

## LA LOTTA PER UN ALTRO MONDO

### IL RUOLO DEL MOVIMENTO ACQUA

(di Riccardo Petrella\*)

Mi è stato domandato di raccontare brevemente l'impatto avuto negli ultimi cinque anni sul piano della mobilitazione politica e sociale delle azioni intraprese a seguito della pubblicazione nel 1997 de *Il Manifesto dell'Acqua*. Beninteso, essendo tra i promotori del *Manifesto* non pretendo di garantire alcuna "distanziamento" obbiettiva rispetto al contenuto del racconto, peraltro rapido e succinto. Inoltre, è la prima volta che effettuo una tale analisi che, per essere rigorosa, richiederebbe più metodo e tempo.

#### Gli antecedenti

La tesi centrale del Gruppo di Lisbona in *Limits to Competition* la cui prima diffusione, sotto forma di un documento A4, avvenne nel 1992, fu quella di sostenere che il principio della competitività, fondamento e motore dell'economia capitalista di mercato mondiale, non poteva governare il divenire della società e del mondo. Al suo posto, bisognava mettere il principio della cooperazione e del diritto alla vita per tutti, grazie ad un Contratto Sociale Mondiale di cui uno dei quattro pilastri principali doveva essere il "contratto dell'avere" (avere accesso a...), in particolare il diritto di avere accesso all'acqua, espressione paradigmatica del diritto alla vita. Inoltre, secondo il Gruppo di Lisbona, l'acqua doveva anche essere considerata l'esempio del primo bene comune mondiale.

In un lavoro successivo ho studiato in maniera più dettagliata la questione del bene comune ed analizzato i contenuti e le implicazioni per una visione della società e del mondo *alternativa* a quella dell'economia e della società capitalista a partire da un approfondimento delle problematiche legate all'acqua. Alla luce di questo lavoro, divenne evidente, a mio parere, che i problemi sollevati dall'acqua non erano solo e principalmente rivelatori di una problematica globale (e locale) relativa alla - cattiva - gestione di una risorsa naturale d'importanza vitale, a rischio di rarefazione. L'acqua è rivelatrice di problemi, prospettive e sfide che vanno al di là della gestione della "Natura", della questione ambientale, e dei rapporti tra gli esseri umani e la natura, per toccare direttamente ed esplicitamente le questioni del diritto alla vita, dei diritti umani e sociali, individuali e collettivi, delle comunità, dei popoli, i principi fondatori del vivere insieme, l'organizzazione dell'umanità, il finanziamento dei beni pubblici, la giustizia, la democrazia intra ed intergenerazionale.

Il Gruppo di Lisbona non si oppose al fatto che alcuni dei suoi membri decidessero di impegnarsi per la realizzazione del Contratto Sociale Mondiale proposto in *Limits to Competition* a partire di una campagna in favore di un Contratto mondiale dell'Acqua. Grazie alla simpatia e all'aiuto di parecchi amici di varie parti d'Europa, in particolare della Generalità della Comunità Valenziana (Spagna) e della Fondazione Mario Soares (Portogallo), mi è stato possibile di coordinare il lavoro di una dozzina di ricercatori, senza le competenze e l'entusiasmo dei quali non avrei mai potuto redigere e pubblicare *Il Manifesto dell'Acqua. Per un Contratto Mondiale*. Con questo "manifesto" nella valigetta, è stato possibile, grazie al sostegno "politico" e morale di Mario Soares, promuovere la costituzione a Lisbona di un Comitato internazionale per il Contratto mondiale dell'Acqua, presieduto dallo stesso Mario Soares, che nel 1998 ha redatto un proprio "Manifesto dell'Acqua", diventato il documento fondatore di tutto ciò che è stato fatto negli ultimi cinque anni.

Il Manifesto internazionale dell'Acqua afferma sette principi di base e formula una serie di proposte concrete a breve, medio e lungo termine. Il tutto è riassumibile attorno a quattro idee chiave:

- L'acqua è vita e pertanto l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto come un diritto umano costituzionale, universale, indivisibile ed imprescrittibile. Esso deve essere garantito a tutti gli esseri umani *hic et nunc*;
- L'acqua è essenziale ed insostituibile per la vita e quindi deve essere riconosciuta come un bene comune mondiale, un bene pubblico universale appartenente all'umanità ed alle specie viventi;
- Il finanziamento dei costi necessari per garantire l'accesso all'acqua a tutti gli esseri umani e la promozione-salvaguardia dell'acqua come bene comune mondiale deve essere di origine e di natura pubblica;

---

\* Fondatore e Segretario generale del Comitato internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua.

- Al centro della politica e della gestione dell'acqua devono essere messi i cittadini e non i consumatori. L'acqua é essenzialmente una questione di democrazia.

### **Cinque anni di "movimento"**

Le campagne "Acqua bene comune" (contro ogni forma di privatizzazione), "Acqua diritto umano per tutti" (contro le varie forme di mercificazione della vita), "Acqua come democrazia" (lotta contro l'attuale oligarchia privata/pubblica mondiale dell'acqua) hanno preso modalità diverse a seconda dei paesi dove sono stati costituiti associazioni, comitati, o gruppi per il Contratto mondiale dell'Acqua, per esempio in Belgio, Francia, Italia, Québec, Brasile, Stati Uniti, Svizzera, Marocco.

In Italia la priorità é stata data a tre obiettivi (vedere *il Manifesto italiano per il Contratto mondiale dell'Acqua*, redatto dal Comitato italiano la cui esistenza ed azione devono moltissimo a Rosario Lembo, presidente del Cipsi, così come a tante altre persone fra le quali Emilio Molinari, Massimo Morettuzzo, Teresa Isenburg, Giorgio Riolo, Ciro Pesacane, Silvana Gagliardi, Marco Emanuele, Vincenzo Masi, Daniela Curto, Antonio Vermigli, Paolo Ricci, Sergio Golinelli...): portare l'acqua fra i temi maggiori dell'agenda politica italiana; lottare contro la privatizzazione; sensibilizzazione ed educazione alla problematica acqua nelle scuole, in particolare quelle secondarie.

In Belgio ci si é dati nove priorità (vedere in lingua francese ed olandese *Il Manifesto belga per il Contratto mondiale dell'Acqua*) con l'obiettivo specifico di raccogliere l'adesione/firma al "Manifesto belga" delle istituzioni (Consigli comunali, province, governi regionali, governo federale)

Negli Stati Uniti si é trattato piuttosto di sensibilizzare l'opinione pubblica al nuovo taglio "politico-sociale" dato ai problemi dell'acqua dal "Manifesto". Obiettivo particolarmente difficile anche con l'aiuto di Public Citizens perché l'opinione pubblica americana é tradizionalmente sensibile essenzialmente agli aspetti ambientali e "naturalistici" delle campagne attorno all'acqua. L'accento messo sul politico e sul sociale é etichettato sovente di "socialista" oppure di "comunista", il che significa il discredito totale presso l'opinione pubblica americana. Che Nader, il candidato "verde", "progressista" e outsider alle passate elezioni presidenziali vinte da Bush abbia ottenuto il 5% dei voti é stato un notevole successo anche se é rimasto del tutto minoritario sulla scena statunitense.

In Francia, l'asse centrale delle attività dell'Associazione francese, presieduta da Danielle Mitterrand fino ad alcuni mesi fa, é stato e resta quello di dimostrare che il cosiddetto "modello francese" di gestione dell'acqua, fondato sul principio della gestione delegata al privato sulla base di un contratto della durata di 20 a 25 anni, non é né un modello desiderabile né il modello da universalizzare, come invece pretendono le multinazionali francesi dell'acqua (le maggiori al mondo), il governo francese - qualunque sia il partito al potere - la Banca Mondiale e le organizzazioni specializzate delle Nazioni Unite attive nel settore dell'acqua.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti, si può tentare di avanzare qualche prima considerazione distinguendo l'impatto sull'opinione pubblica in generale, l'impatto sulle forze politiche "progressiste" o quelle dette di "sinistra", e l'impatto sugli altri movimenti della società civile componenti il "movimento dei movimenti" consolidatosi con il primo Forum sociale mondiale di Porto Alegre, che ha originato tutto ciò che di notevole ne é seguito.

Mi limiterò, per motivi di spazio e di analisi, al caso italiano anche se aggiungerò dei riferimenti ad altri paesi, ogni qualvolta serviranno a meglio illustrare quanto detto.

L'azione sull'opinione pubblica é stata alquanto efficace, grazie anche alla copertura assicurata dai giornali locali/regionali e dalla TV, ma soprattutto dalle radio locali "militanti". In un certo senso, e non solo in Italia ma anche in Belgio e nel Québec, la mobilitazione promossa con la campagna di firme sul tema "Acqua bene comune" ha permesso effettivamente di raggiungere uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati, cioè quello di portare il tema dell'acqua fra i temi maggiori dell'agenda politica. In Belgio, ad esempio, l'adesione formale al "Manifesto dell'acqua" operata da un centinaio di municipalità, dalle autorità delle nove province e dai tre governi regionali ha fatto sì che oggi in Belgio vi sia una coscienza diffusa di ostilità a qualunque forma di privatizzazione dei servizi dell'acqua. Il pericolo della privatizzazione non é eliminato ma la grande maggioranza della popolazione "attiva" é diventata molto sensibile al tema e non sarà più così facile privatizzare come poteva esserlo ancora cinque o dieci anni orsono.

In realtà, abbiamo contribuito nel nostro piccolo a mettere in dubbio nelle tesi, che erano diventate quasi una verità assoluta senza contestazione possibile, e cioè a mettere in dubbio la tesi sull'inevitabilità della privatizzazione perché "il privato é meglio" si diceva, perché "il privato é più efficace", perché "il

privato é bello per i consumatori, per gli utenti, per i prezzi"... e così via. Abbiamo fatto capire che bisogna opporsi alla privatizzazione dell'acqua (ivi compresa l'acqua minerale) perché l'esperienza mostra che essa si traduce in mercificazione della vita e del diritto alla vita, e questo é inaccettabile in una società che si considera "socialmente ed umanamente sviluppata".

A questo proposito il contributo del quale possiamo forse essere più contenti, é di avere chiarito e fatto comprendere alle forze amiche "progressiste" e "di sinistra" - ancora non tutte, però - sia in Italia che in Francia, in Belgio e in Spagna, che non é vero che il problema politico dell'acqua sta nella proprietà/gestione pubblica o privata e non nella distinzione tra gestione efficace e gestione non efficace. Secondo le tesi delle forze progressiste e di sinistra negli anni '90, il problema chiave risiedeva nel mantenimento del controllo politico da parte delle istituzioni pubbliche sui servizi, la cui gestione poteva essere delegati al privato. Niente ostracismi di principio, "ideologici" e *a priori*, si diceva, nei confronti del capitale privato e delle imprese private. Anzi, la tendenza é stata quella di favorire il cosiddetto partenariato pubblico/privato (PPP). Oggi, grazie ai numerosi dibattiti, convegni, e scritti da noi promossi o ai quali abbiamo partecipato attivamente, appoggiandoci sull'analisi di molteplici casi concreti e probanti, le certezze degli anni '90 si sono indebolite e molti dirigenti politici in Italia (come in Francia e Spagna), in particolare esponenti del "centro sinistra", operano per un'inversione di tendenza, per ricomporre e rinnovare lo spazio pubblico e la gestione del bene comune in totale coerenza con la natura pubblica del bene acqua e dei servizi corrispondenti. Oggi l'opposizione al confuso quadro legislativo introdotto dalla legge finanziaria del 2002 - che resta apertamente e sostanzialmente favorevole alla grande privatizzazione capitalistica dell'acqua in Italia - é sempre più chiara e crescente da parte di molti comuni, province e regioni, così come anche in ambienti sindacali (anch'essi posizionati alcuni anni fa sulle tesi "gestionali" non ostili alla privatizzazione "sotto controllo politico").

Infine, per quanto riguarda gli altri movimenti, penso che il nostro contributo - come si é visto al 2° Forum sociale mondiale di Porto Alegre, dove la problematica dell'acqua, nei termini posti dal movimento "Contratto mondiale dell'Acqua" é emersa come uno dei principali temi di lotta e di orientamento del Forum- sia stato quello di legare le lotte specifiche per l'acqua contro le grandi dighe, l'agricoltura intensiva, o l'uso abusivo per la produzione di energia, o contro gli sperperi domestici, ecc., intorno al principio *politico e culturale* unificatore della coppia "bene comune"/diritti alla vita universali/mondiali (e non solo "locali" o nazionali), come alternativa reale ed efficace alla società capitalista di mercato, mondiale competitiva.

La nostra insistenza sui necessari processi democratici anche a livello mondiale (pensiamo alla proposta per un Parlamento mondiale dell'Acqua), sull'inevitabile sistema di finanziamento pubblico alimentato da nuovi strumenti finanziari di tipo cooperativo organizzati anche a livello mondiale, sulle politiche d'intervento prioritario centrato sulle grandi città, hanno modificato la percezione delle sfide che l'acqua solleva anche presso le organizzazioni amiche e complementari.

Il successo del 1° Forum alternativo mondiale dell'Acqua organizzato a Firenze nel marzo scorso é stata una conferma di quanto sopra. Ma non é che un inizio. Tanti altri appuntamenti importanti ci aspettano sul cammino dell'effettiva realizzazione di *un'altra politica locale e mondiale dell'acqua* che dovrà condurre, a mio parere, ad una reale "**rivoluzione dell'acqua**".